

Domani con «Facciamo l'amore» la prima delle quattro cassette dedicate a un mito senza età

Effetto

■ Marilyn e il Moderno: due categorie dello spirito che si possono accostare? Chissà: a giudicare dagli altri articoli che potete leggere in questa pagina, forse sì. Marilyn e i Giovani: un connubio che ancora funziona, almeno tra i cinefili o gli aspiranti attori. Marilyn e Internet (ovvero, il massimo della modernità): signori, i «siti» sulla diva esistono, almeno in America. Quindi, è fatta. Marilyn è moderna, anzi, Marilyn è «il» Moderno. Per cui, compratevi le quattro cassette che l'Unità manda in edicola da domani se non volete passare per matusa.

Alt. Fermi tutti. Non è così semplice. Da un lato è indubbio che Marilyn Monroe sia un'attrice fortemente presente nell'immaginario collettivo, attraverso - se non altro - la continua riproposta dei suoi film in tv. Dall'altro, la modernità si valuta su molte cose. In realtà, la «modernità» di un'attrice è al tempo stesso un criterio di valore e una presa d'atto. È «moderno» un interprete il cui stile è al passo coi tempi: per cui, che so, si può definire moderno un Gary Cooper, per la sua sobrietà che regge al passare dei decenni, mentre è indiscutibilmente «antico» - nel senso nobile del termine - un Fred Astaire, per lo stile e per il contesto in cui questo stile si realizza. Marilyn, in questo senso, sta a cavallo: molti dei suoi film, e il suo stesso sex-appeal, sono molto «anni '50», ma la sua recitazione non è invecchiata. Magari con fatica - le sue toppe sul set, e le falle della sua memoria, sono leggendarie - Marilyn arrivava a una leggerezza, a un modo non forzato di recitare che la rendono perfettamente attuale.

Esiste però un altro tipo di modernità della quale, appunto, si può solo prendere atto. Ed è quella modernità che nasce dalla persistenza, dalla circolazione dell'immagine, in una parola: dal mito che dura, al di là della persona. 38 siti Internet - vedere pezzo accanto - sono già un indizio. Il paragone con il Che - vedere pezzo sotto - è un altro indizio. Due indizi fanno una prova. Non solo: il confronto con il Che è più di un indizio, è la chiave di tutto il nostro discorso. Il Che ritratto sulle bandiere rosse, che compaiono nelle manifestazioni di piazza come nelle curve degli stadi, corrisponde a Marilyn Monroe ritratta nella famosa, coloratissima serie di Andy Warhol. Sono due icone. L'icona va al di là della persona fisica. La trascende. In più, Marilyn è morta giovane e in circostanze misteriose, come il Che e come John Lennon e come James Dean. Forse si è suicidata, forse l'ha fatta fuori lo sporco racket che copriva le zozzerie dei fratelli Kennedy (sul tema, leggere assolutamente *American Tabloid* di James Ellroy).

Insomma, Marilyn è un'icona del '900 esattamente come Che Guevara, i Beatles, la bottiglia della Coca-Cola o i cinque cerchi delle Olimpiadi. Ognuno può vedere in lei il simbolo che vuole, perché Marilyn è plasmabile, adattabile ad ogni sogno, ad ogni desiderio. Al suo nome potete accostare ogni definizione, e noi ora ve ne proponiamo quattro per presentarvi il film che potrete acquistare con il giornale.

Marilyn la romantica. Il film di domani è *Facciamo l'amore*, di George Cukor, 1960. Il vero protagonista è Yves Montand: fa un miliardario che, per conquistare la ballerina di un musical, si finge attore a sua volta. Montand che recita fingendo di non saper recitare è memorabile, ma la battuta più bella del film la dice lei, quando lui si le dice di chiamarsi Alexandre Dumas: «Quello



Marilyn

ALBERTO CRESPI

che scrisse *I tre moschettieri* per la Metro Goldwyn Mayer?». Gran parte del fascino del film è legato alle cronache d'epoca, che parlano di un vero flirt fra i due: ma Simone Signoret e Arthur Miller non gradirono, e tutto finì.

Marilyn la vicina di casa. Seguirà *Quando la moglie è in vacanza*, di Billy Wilder, 1955. È una commedia strepitosa in cui Marilyn incarna i sogni erotici del suo vicino Tom Ewell, che ha spedito la moglie nel Maine per le ferie. È senza dubbio il miglior film del quartetto, e poi è quello con la scena della gonnola sollevata dal vento della metropolitana: non può mancare in nessuna videoteca che si rispetti!

Marilyn la torbida. Il terzo film è un dramma: *Niagara*, di Henry Hathaway, 1953.

Fu il primo grande successo della Monroe, quello che le diede un'immagine sexy e provocante: la storia, un po' alla *Fiamma del peccato*, è quella di due amanti che tramano la morte del marito comuto. L'ingresso in scena di Marilyn col vestito rosso è folgorante (un personaggio commenta: «Ce l'avranno un idrante da queste parti?»).

Marilyn la miope. Infine, ecco *Come sposare un milionario* di Jean Negulesco, 1953, deliziosa commediola dove - nel trio di belle ragazze che vanno a caccia di mariti ricchi - Marilyn è la bionda supersexy che ci vede pochissimo ma non vuole mettere gli occhiali, per cui inciampa di continuo e legge i libri alla rovescia. Le altre due sono Lauren Bacall e Betty Grable, ma lei se le mangia. Buon appetito anche a voi.



Nella grande rete foto, T-shirts e lettere d'amore

TONI DE MARCHI

Se il mito Marilyn dovesse essere giudicato dallo spazio che la rete le dedica, passeranno molti decenni prima che il mondo possa dimenticare questa ragazza americana, divisa tra un destino tragico e una visibilità straordinaria, come poche altre donne contemporanee hanno meritato. Forse per questo, tra i tanti, tantissimi siti del web dove si trovano testimonianze della Monroe, il primo che vi consiglio di andare a visionare è quello dedicati a chi odia la Bionda.

«Vi offro l'opportunità di odiarla anche voi. O, se già la odiate, di unirvi a me nel mio odio» è il benvenuto dato ai visitatori delle pagine (<http://www.africanet.com-br/nailbomb/mm>) che dal febbraio scorso sono stati ben 7906, compreso il sottoscritto quando si è collegato. La ragione di questo odio? Facile: con i suoi comportamenti Marilyn avrebbe insegnato a odiare le donne ad una intera generazione. Vedete un po' voi se siete d'accordo con questa affermazione dell'autore che usa lo pseudonimo Nailbomb (bomba a chiodi, un ordigno micidiale) e che risponde al nome di Bernardo Carvalho.

Se vi interessa, il sito è stato citato in un libro dedicato ad Internet ed intitolato «Le cose della rete che Newt non vorrebbe che vedeste». Newt (Gingrich) è il potente e intollerante capo dei Repubblicani al Congresso.

Ma se un sito la odia, tutti gli altri sono pieni d'amore. Il solo Yahoo, forse l'indice meglio strutturato del web, ne segnala trentotto, compresi alcuni dedicati a quello che gli americani chiamano «memorabilia» e che noi tradurremmo in gadgets, dalle T-shirts alle tazze da caffè, dalle foto agli autografi fino alle riproduzioni in cartone a grandezza naturale. Ci sono anche due francobolli con il volto della biondissima di Hollywood, uno statunitense e l'altro di St. Vincent, un'isoletta di un qualche oceano, peraltro nota per i suoi stravaganti francobolli. Uno lo ha dedicato anche a Elvis (Presley, naturalmente).

Inaspettato, c'è anche il sito «ufficiale» della Monroe (<http://www.cmgww.com/marilyn/marilyn.html>). Lo ha creato la CMG, una società di Indianapolis specializzata nella gestione e nello sfruttamento dei diritti di attori, campioni dello sport, cantanti et caetera. Marilyn (anzi lo Estate of Marilyn Monroe, come dire l'asse ereditario) è in buona compagnia, perché oltre a lei la CMG si occupa di James Dean e Humphrey Bogart, ma anche di Ingrid Bergman e di un sacco di altre stelle.

Non troppo entusiasmante, devo dire. Si vede che dietro c'è molto commercio e nessuna emozione. Ma è utile se volete sapere chi sono i licenziatari dell'immagine di Marilyn in tutto il mondo. Sono elencati con puntigliosa precisione, ma sono così tanti che li dovette cercare come in un dizionario, iniziale per iniziale.

Di foto, se volete, in rete ne potete trovare a centinaia. Ogni sito ha le sue, ma forse quello più completo, ordinato per periodi della vita pubblica di Marilyn, è stato realizzato da uno studente di ingegneria biomedica dell'Università di Tulane. Lee Lovejoy (<http://studentweb.tulane.edu/~lovejoy/marilyn/>). Lo hanno visitato in quasi 95 mila, segno che l'esercizio degli amanati di Marilyn è almeno dodici volte più numeroso dello sparuto plotone dei suoi detrattori.

Altre foto, compresi anche i pochi nudi pubblici disponibili, sono all'indirizzo web <http://www.ims-ltd.com/marilyn-monroe/>.

Pochi le pagine non americane che si trovano in giro. Nella lista di Yahoo si trovano due siti francesi, ma gli indirizzi risultano non esistere più. L'unico sito inglese rintracciato è invece molto elegante e molto ben fatto, con un sacco di riferimenti ad altre pagine. Si trova a <http://www.york.ac.uk/~jds103/marilyn/>.

Ma certamente il più appassionato tra i siti visitati è quello di una certa Ellen di Dallas. Realizzato benissimo, straordinariamente elegante e ben costruito, ha tutto quello che avreste voluto sapere su Marilyn, comprese tante fotografie, molte delle quali piuttosto inusuali. L'indirizzo è <http://www.ionet.net/~jellenc/marilyn.html>.

In Italia di siti veri non ce ne sono. Potete però scoprire a <http://www.moda.iol.it/stilisti/ferragam/coll.htm> che nel museo della moda di Salvatore Ferragamo ci sono delle scarpe di cocodrillo con tacco a spillo «vertiginoso» realizzate per la bionda del cinema statunitense.

Il tutto-Marilyn sul web è davvero tutto. E se siete esagerati e instancabili citatori della Monroe qui c'è solo da scegliere, dal mitico «Cosa indosso a letto? Chanel numero 5, naturalmente» allo sconcolato «I cani non mi hanno mai morso. Gli uomini sì».

Cosa pensano i ragazzi di Marilyn Monroe? Poco entusiasmo e c'è qualcuno che sussurra: «Che noia»

«Per i miei genitori lei è come il Che»

■ ROMA. «Quarantottomila lire, ed è pure in inglese...». Carla, 24 anni, tiene tra le mani il libro di Jock Carol e non sa decidere. Che fare? Suo padre, dice divertita, ha un «rapporto distante» con le lingue straniere. Però questo *Falling for Marilyn* è pieno di foto stupende. La Monroe è ritratta in tutto il suo splendore. Su un lungo banco di una libreria romana c'è anche un libro di Ciro Ascione sempre su Marilyn Monroe, è scritto in italiano e costa quasi la metà. Ma le foto sono piccole, «non rendono». Carla alla fine, consiglia anche dalla sua amica Francesca, sceglie il volume di Carol. «Perché questo regalo? Per mio padre, cinquantenne, Marilyn è il massimo. Sa che avrebbe voluto chiamarmi come lei? Poi mia madre lo ha convinto. In quegli anni tutti e due erano impegnati politicamente. Più a sinistra del

Diciamolo subito: non è un sondaggio. Già non ci convincono quelli seri, effettuati da chi lo fa per mestiere. Figuriamoci questi pareri colti qui e là. E non lo diciamo solo perché Marilyn Monroe per noi resta un mito. Mentre per buona parte dei ventenni che abbiamo sentito non lo è più. Anche se spesso sono cresciuti guardando in casa i poster di Marilyn e del Che, avendo come inevitabile colonna sonora della loro infanzia l'immane musica dei Beatles...

NUCCIO CICONTE

Pci. E dare alla figlia il nome di una star di Hollywood... Ricordo che quando ero bambina lo studio dei miei genitori - tutti e due insegnanti - era tappezzato di poster politici. Ora c'è sempre un gran bel Che Guevara, unico superstite. E da quattro, cinque anni, uno stupendo manifesto incorniciato con Marilyn Monroe. Sono dei miti an-

che per me? Mah. Il Che è il Che e non si discute. Della Monroe ho solo visto *Gli uomini preferiscono le bionde*. Divertente. Lei era sicuramente una brava attrice, bella, che piaceva agli uomini. Ma a me non dice più di tanto».

Anche Francesca confessa di aver visto pochi film di Marilyn Monroe: «Però è innegabile che

quando si parla di una come lei non si può non riferirsi ad un mito. C'è contraddizione? No. Prendiamo il Che. Era un mito per i nostri genitori e lo è anche per noi oggi. Ma quanti di noi sanno davvero cosa pensava, cosa avrebbe fatto una volta conquistato il potere? Era davvero così diverso da Fidel Castro? Lui è stato assassinato giovanissimo. Marilyn Monroe si è tolta la vita, pure lei giovanissima. Perché stupirsi se questi miti resistono? E come i Beatles. La loro musica ha inciso anche nei costumi dei giovani degli anni sessanta, settanta. Hanno fatto una rivoluzione. È innegabile. Anche se a me quella musica non dice più nulla e la trovo insopportabile. Forse la colpa è dei miei genitori. La loro *beatlesmania* era incontenibile. Per anni e anni in casa mia non si ascoltava altro. O almeno

così ricordo. Che palle, alla fine...».

Cambiamo interlocutore e per un po' ci rincuoriamo sentendo Stefano, 27 anni, architetto: «Marilyn Monroe? Ne sono innamorato. L'altra sera l'ho rivista in *Niagara*. Ha una carica sessuale che mi fa impazzire. È il mio modello ideale di donna. È intramontabile. Poi, Dio lo perdoni, Stefano si lancia in una calamaia sessuale. «Se dovessi dire qual è l'attrice, la star, che oggi mi piace di più, che è più simile a Marilyn Monroe, non ho dubbi: Valeria Marini. Anche lei quando recita la parte dell'oca giuliva è una calamita sessuale. Una bomba di sensualità...».

Nicola, 21 anni, aspirante avvocato, mi racconta di una sua mini ricerca effettuata la notte di San Silvestro tra una ventina di giovani universitari raccolti a casa sua per la fine dell'anno. «Se dovessi ba-

sarmi su quello che è venuto fuori, direi che l'Unità questa volta si è lanciata in una iniziativa che ha poco presa sui giovani. Perché? Intanto perché di Marilyn Monroe non se ne parla mai, quando siamo insieme noi giovani. È stata un mito, certo. Ma non lo è più. Anzi, dirò di più. Secondo noi non ci sono più donne in grado di rappresentare un mito. Siamo attratti magari da Madonna. Che ci appare come una ragazzina sciolta, disinibita, irriverente. Oppure da Julia Roberts, una donna che esprime una sessualità più attuale, più vicina a quelli che sono i nostri gusti, il nostro modo di vedere. Ma appunto, quando parliamo di donne ci soffermiamo sempre ad analizzarle dal punto di vista sessuale...».

Roberta, 23 anni, universitaria è con un gruppo di amici davanti ai cancelli di Cinecittà. Lavora saltua-

riamente come comparsa. E il suo sogno - neanche a dirlo - è di fare l'attrice. «Come Marilyn Monroe? Magari. Certo che mi piacerebbe. Sono bruna e non ho le curve come lei. No, non lo dico per sentirmi dire che anch'io... So di essere una donna bella. Il che non guasta. Che male c'è a dirlo. Se mi apprezzano per il mio culo mica mi dispiace. Voglio fare l'attrice, anche se non ho mai fatto una vera scuola di recitazione. Se dovessi sfondare grazie al mio corpo sono sicura che imparerei presto anche a recitare. E poi ho anche una bella voce. Come Madonna? La invio per il successo, certo. Ma tra le due preferisco Marilyn Monroe. Non c'è paragone. Fra vent'anni magari di Madonna non si ricorderà nessuno, anche se adesso si fa la fila per vederla nei panni di Evita. Di Marilyn Monroe invece...».